

il permesso di **CRESCERE**

Le nocche risuonano scorrendo agili sul tamburato della **PORTA APERTA**. «Buongiorno a tutti». Se c'è una cosa che detesto è farmi notare entrando in un posto. Varcata la soglia, mi guardo attorno in un'**AULA CALDA** e **ACCOGLIENTE**. Qualche sguardo, neppure troppo incuriosito, si leva dalla mia parte. Qualcuno risponde al saluto continuando ad occuparsi del **PROPRIO LAVORO**. I ragazzi sono tutti chini sui tavoli o **IMPEGNATI** a fare qualcosa e preoccuparsi del nuovo arrivato sembra davvero l'ultima delle loro intenzioni. Nell'aria si respira l'atmosfera ideale di **TUTTE LE SCUOLE** del mondo. Tutto sembra banalmente **NORMALE**. «Dai ragazzi cinque minuti di pausa e ci presentiamo a Sandro che è venuto qui per aiutarci a fare quel libro di cui vi ho parlato» la voce di Bruno, educatore del centro e coautore delle immagini, calma e decisa, rompe il **MIO IMBARAZZO** sul come comportarsi. Con calma, quasi a malincuore i ragazzi abbandonano le loro attività e si avvicinano al tavolone e si siedono. «Sono Consuelo, sono in questa scuola da un anno... faccio il **LABORATORIO DEL CUOIO** da due» Ecco emergere qualche difficoltà nel dialogo e nella scansione temporale. Ma allora è vero: questa è proprio una scuola per l'inserimento al lavoro di soggetti dichiarati **DISABILI**. Ma che scoperta! Sono qui proprio per questo, per dare una mano a tirare le fila di un libro che racconti come si vive e si lavora in questa struttura. Il fatto è che entrando ti ritrovi immerso in un clima di **TRANQUILLA OPEROSITÀ**, dove ognuno ha un compito da portare avanti e lo fa con attenzione, cosciente di essere in grado di **AFFRONTARE** e **RISOLVERE I PROBLEMI** che gli sono stati posti. E questo ti fa dimenticare che chi arriva qui lo fa perché nella scuola per i cosiddetti normodotati ha incontrato problemi che non è stato in grado di superare. **NON ESISTONO I MIRACOLI**, è vero. Chi è qui ha comunque difficoltà più o meno gravi, ma è un fatto che chi ne esce fa registrare il 95% di successo nell'**INSERIMENTO LAVORATIVO**, risultato confermato a cinque anni di distanza dall'inizio del rapporto di lavoro. È nella scelta di commisurare alle **CAPACITÀ INDIVIDUALI** dei singoli i **COMPITI** impartiti, è nella guida costante dell'evoluzione della **PRESA DI COSCIENZA** individuale, che risiede la forza del metodo. Nessuno di questa assortita dozzina di ragazzi che mi siedono attorno diventerà famoso nel malsano senso comunemente inteso dalla nostra società, ma tutti avranno quel **PERMESSO DI CRESCERE** che altrove gli stato negato.

Sandro Iovine

Allowed to grow

Swift knocking at the half opened door. «Good morning everyone». If there's a thing that I hate, it is everyone noticing when I get in. Once I've stepped in, I look around in a warm and welcoming classroom. A few looks, not even that curious, toward me. Someone replies to my hello keeping on with his work. The children are all bent on their work or busy with something and paying attention to the new arrived seems to be the last of their thoughts. In the air you can feel the ideal atmosphere of any school in the world. Everything appears simply normal «come on guys, five minutes break and we introduce to Sandro, who has come here to help us with that book I told you before» the calm and firm voice of Bruno, support worker of the Centre and co-author of the pictures, break my uncertainty on how to go along. Calmly, almost unwillingly, the children leave their jobs, they close around the big table, and they sit down. «My name is Consuelo, I have been attending this school for one year... and the leader workshop for two years». There come out some difficulties in the dialog and the timing. It's true then, this is a school to prepare for employment of so called disabled people. What a surprisel I'm here precisely for this reason, to give a hand organising a book that tells how people live and work in this Centre. The point is that when you step in, you find yourself in a atmosphere of quite productivity, where everyone has a duty and attend to it with attention, aware of being able to face and solve the questions that have been put to him. And it's this that makes you forget that the reason why someone arrives here, it's that he has faced, in the mainstream school, problems that could not solve. You can't make miracles, this is true. Who is here, he has anyway more or less severe difficulties, but it's a fact that there's a 95% percentage success rate of employment by the pupils that come out from this school. And the result is confirmed after five years from the beginning of the job. It's in the choice to measure up the personal abilities of everyone according to the duties; it's in the ongoing support to the self-awareness, that it lies the strength of the method. None of the eterogenous group of young people that sit around me is going to become famous, according to the insane meaning that our society gives to this word, but each of them will be allowed to grow as he was not anywhere else.

Sandro Iovine